

Editoriale

Di fronte al rischio di recessione

GIORGIO NAPOLITANO

La diagnosi è ormai univoca nell'economia mondiale: si sono venute accumulando con traddizioni e tensioni esplosive stanno prendendo corpo rischi gravi di depressione e recessione. E i dati fondamentali della situazione sono noti. La caduta del dollaro, la instabilità dei cambi, il crescente contenzioso commerciale fra Stati Uniti, Giappone, Europa, riflettono lo stato estremamente critico della bilancia dei pagamenti americana e producono effetti depressivi concorrenti a un restringimento del commercio mondiale. Una sostanziale riduzione del disavanzo nei conti commerciali con l'estero e del disavanzo pubblico degli Stati Uniti - che non possono continuare ad essere il maggiore importatore di capitali e a vivere al di sopra dei loro mezzi - è indispensabile ma occorre evitare che ciò provochi una recessione generalizzata. E a tal fine occorre che i paesi con grossi avanzi di bilancia dei pagamenti come la Germania e il Giappone, conducano politiche ben più espansive stimolino la domanda interna.

C'è da chiedersi fino a che punto queste esigenze si faranno sentire e si tradurranno in serie risposte nel vertice dei primi di giugno a Venezia un vertice di cui i partiti della disgiunta coalizione si sono completamente disinteressati nei due mesi della crisi di governo. Colpisce il fatto che l'esame della situazione economica mondiale - se condotto in modo spassionato e responsabile dall'autorità monetaria e dai maggiori economisti degli Stati Uniti da istituzioni internazionali o da qualche altro centro di osservazione - porta alle medesime allarmanti conclusioni. Lo dimostra anche il documento sottoscritto da economisti e politici italiani di assai varia ispirazione tra i quali l'autore di questo articolo. «Per i prossimi anni le prospettive sono nel migliore dei casi incerte e fragili» ma le proposte per raddrizzarle - anche in nome della primaria necessità di ridurre la disoccupazione in Italia e in Europa non mancano. Quel che ancora manca e non solo negli Stati Uniti è la capacità politica di scegliere nodi spinosi specie nei rapporti coi paesi del Terzo mondo si tratti di accrescere i trasferimenti ufficiali e di contribuire alla ricapitalizzazione della Banca mondiale per favorire una ripresa dei finanziamenti verso i paesi maggiormente indebitati o di rivedere pratiche commerciali restrittive e innanzitutto la politica agricola comunitaria. Ed è finora mancata anche la capacità di aprire un nuovo più coraggioso capitolo di cooperazione con l'Est.



Berlino ovest Protesta contro il censimento

Duri scontri la scorsa notte a Berlino ovest fra polizia e giovani «punk» e di sinistra che protestano contro il censimento deciso dal governo considerando una scadenza chiacane Mansell tenta di passare il rivale in frenata. Senna resiste e i due infilano la curva appaiati nessuno vuole mettere il piede sul freno. Mansell supera di un muso

ELEZIONI IN RFG

Sconfitta democristiana ad Amburgo e in Palatinato
Delusione per i Verdi, successo liberale

Sorpresa in Germania La Spd torna a vincere

Riprende per la socialdemocrazia tedesca la tendenza in salita. La Spd ha infatti guadagnato quasi il 5% nelle elezioni regionali ad Amburgo, confermandosi al governo della città, e ha mantenuto le sue posizioni nella Renania-Palatinato. La Cdu invece perde in entrambe le regioni, ma soprattutto nella seconda dove ha un vero tracollo. I liberali oltre il 5 per cento calano i Verdi ad Amburgo

Il voto di Amburgo

SPD 45%	(+3,3%)
CDU 40,5%	(-1,4%)
VERDI 7,0%	(-3,4%)
FDP 6,5%	(+1,7%)
ALTRI 0,9%	(-0,3%)

Land da sola è il peggior risultato dei cristiano-democratici da molti decenni. Ad Amburgo le perdite peggiorano più con il 40,5% ma politicamente forse ancor più dolorose. Il candidato dc Hartmut Per schau vede sfumare il sogno di strappare la guida della città assentata al borgomastro socialdemocratico Klaus von Dohnanyi.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN Perdite clamorose per la Cdu nelle elezioni regionali che si sono svolte ieri ad Amburgo e nella Renania Palatinato. Ottimi invece i risultati per la Spd che ha tenuto nella Renania Palatinato e ha riconquistato con largo margine il primato politico che aveva perso nella grande città del nord solo sei mesi fa quando era stata superata dai cristiano-democratici. Buono l'esito del voto per i liberali della Fdp i quali riescono a conquistare una rappresentanza in tutti e due i parlamenti regionali e in ambedue costituiscono ora l'ago della bilancia per la formazione di maggioranze di governo. Grossa delusione infine tra le file dei Verdi. Se in Renania

Palatinato pur con un aumento di voti abbastanza modesto hanno la soddisfazione di entrare nel Landtag assai negativi e per essi il risultato di Amburgo dove la lista di sole donne che solo sei mesi fa aveva fatto sensazione votando il 10% dei consensi viene severamente ridimensionata.

partito un guadagno di 3,3 punti percentuali riportando la Spd dal preoccupante 41,7% cui era calata sei mesi fa a un 45% vicino alla tradizionale forza della socialdemocrazia amburghese. Il calo democristiano è avanzato socialdemocratico e l'ingresso nel parlamento cittadino dei liberali (i quali hanno ottenuto il 6,5% del voto) prefigura per il governo della città un'alleanza Spd Fdp. Cosa che manda in frantumi un'altra speranza della Cdu, quella di assicurarsi una maggioranza dei due terzi nel Bundestag (la Camera formata dai rappresentanti dei Länder). Una coalizione socialdemocratico-liberale d'altronde è l'unica in grado di dare un governo stabile ad Amburgo sulla base dell'attribuzione dei seggi così come si delineava ieri sera - 55 (+2 rispetto a prima) alla Spd 49 (-5) alla Cdu 8 (-5) alla «Frauenliste» verde e 8 (+8) alla Fdp - e stante il rifiuto reciproco della Spd e dei Verdi a fare fronte comune. Proprio l'ostilità preconcetta verso i socialdemocratici secondo i primi commenti sarebbe una delle cau-

Natta indica una nuova alleanza per lo sviluppo del Sud Riforma elettorale, De Mita rilancia Martelli: «La Dc resterà sola»

Una prima domenica elettorale segnata dalla crudeltà dello scontro tra gli ex alleati del pentapartito. De Mita ripropone una riforma del sistema elettorale provocando una violenta reazione da parte di Psi, Psdi e Pli Natta, a Cosenza, ha indicato una «nuova alleanza» tra il popolo meridionale e la parte più viva delle forze produttive del Centro Nord.

GIOVANNI FABANELLA

ROMA Incurante del no ricevuto, il segretario della Dc torna sulla sua proposta per una riforma elettorale basata sul «doppio voto» un voto per il partito ed uno per la coalizione di governo. De Mita lo fa accentuando ulteriormente i toni polemici verso gli ex alleati. Le alleanze spiega «vanno concepite su un programma non su una logica di puro potere» in attesa di riuscire ad emarginare la Dc. «Aggiunge: «Un'alleanza con la Dc che tenti l'emarginazione della Dc non sarà più possibile». L'intento del leader de-

mostrano è quello di costringere i partiti intermedi a dichiarare preventivamente l'adesione al pentapartito. Il presidente non solo le posizioni di rendita ma anche l'autonomia politica. Il disegno scudocrociato sembra incontrare qualche simpatia solo da parte del Pli il cui segretario Altissimo si dice disponibile a «studiare con attenzione eventuali correttezze». Ma gli altri tre ex partner della disgiunta coalizione sparano a zero contro i progetti di piazza del Gesù che secondo il vice segretario so-

cialista Martelli «allontanano la Dc dagli alleati». Ciò che importa a De Mita aggiunge infatti Martelli è «restaurare il proprio potere per renderlo eterno attraverso le opportune riforme elettorali». De Mita gli fa eco il segretario socialdemocratico Nicolazzi: «risolvere la legge truffa vecchia di 30 anni». E il repubblicano Oscar Mammì accusa la Dc di ricorrere alle «armi del passato» aggrappandosi ad un «anticomunismo di manie tra». Attacchi ai democristiani erano venuti nei giorni scorsi anche da altri autorevoli esponenti del Pli mentre il segretario Spadolini non entra direttamente nella mischia (anche se ieri ha dichiarato che la proposta di mostruosa «solleva molte perplessità»). L'ex ministro della Difesa preferisce osservare dall'esterno le fasi della battaglia politica a candidarsi dopo il voto come l'arbitro della situazione. E infatti già afferma

LO SPORT

Napoli in festa Brescia, Udinese e Atalanta in B



Napoli festa infinita Dopo quella della settimana scorsa ancora ieri la città partenopea è vestita d'azzurro per una nuova entusiasmante Piedigrotta. Ma non finisce qui. Oggi tornerà a fumare il Vesuvio con i colori del Napoli e dello scudetto. Lo spettacolo è assicurato. In tanta festa la stretta di Udinese, Atalanta e Brescia retrocesse in serie B. Per queste ultime due la condanna è arrivata negli ultimi 90.

Per la Uefa spareggio Milan-Samp

La corsa all'Europa impone una coda al campionato. Milan e Sampdoria si giocheranno in uno spareggio (probabilmente mercoledì o giovedì) l'ultimo posto di spionabile per l'Uefa. Già in Europa invece la Juventus (che ieri ha battuto il Brescia) Inter e Verona. Queste ultime due anzi hanno dato vita ieri a San Siro ad una partita finta. È finita zero a zero il che ha permesso ad entrambi di centrare l'obiettivo. Fuori gioco invece la Roma battuta ad Avellino.

Platini dà l'addio al calcio

Quasi in punta di piedi Michel Platini è uscito di scena. Ha chiuso con il calcio ieri a Torino dopo cinque anni di milizia bianconera. Platini ha disputato la sua ultima partita ufficiale rinunciando persino all'impegno con la nazionale francese previsto il 16 giugno contro la Norvegia. Entra nell'Olimpo dei grandi di ogni epoca accanto ai Pelé, a Di Stefano, ai Cruyff. Ritorna a vivere a Nancy.

Jet dell'Alitalia sfiora Jumbo sopra Londra

A 4.000 metri un Airbus dell'Alitalia e un Jumbo della British Airways si trovano di fronte all'altro nel cielo di Inghilterra. La collisione che sembrava inevitabile viene evitata dall'abilità del pilota italiano. Non è la scena di un film ma le sequenze di un incidente accaduto venerdì scorso che sta sollevando polemiche sull'efficienza degli aeroporti britannici.

Genova sciopera «No alle aziende della morte»

ROSSELLA MICHENZI
Questa mattina Genova si ferma: uno sciopero per piangere i quattro operai morti nel gigantesco rogo di venerdì e per imporre il diritto alla sicurezza e all'incolumità pubblica. I lavoratori si raduneranno a Sestri Ponente nella storica piazza Baracca dove parlerà il segretario della Cgil Antonio Pizzinato. I commercianti abasseranno le scale racinesche in segno di solidarietà in concomitanza dello sciopero. Intanto la ferocia politica che ha accompagnato questa ennesima strage annunciata ha avuto un primo risultato: il sindaco Campar ha accolto la proposta del Pci di formare un comitato straordinari per attuare una serie di atti d'emergenza in fatto di sicurezza sul lavoro e di incolumità per la gente.

Pugni e gran caos in Formula uno

SPA Tutto è cominciato a due giri dalla partenza nel breve spazio di un chilometro ben tre incidenti. Nel primo Arnoux tampona De Cesaris nel secondo il ferranista Berger finisce sul cordolo a una chicane - va in testa coda e danneggia la vettura. Per fortuna nessuno lo tampona. Poco dopo e Streliff a «girarsi» ed a entrare in collisione col suo compagno di squadra Palmer che sopraggiungeva dalle retrovie. Gran trabambusto con altri tre piloti che evitano miracolosamente le due vetture. Quin di bandiera nera dei commissari di percorso che sospendono la gara. Fortunatamente nessun danno ai due protagonisti dello spettacolare incidente.

Nelle Ardenne una domenica d'inferno per la Formula uno. Nel Gran premio del Belgio vinto alla fine da Alain Prost e successo di tutti incidenti uscite di pista colpi di scena, un finale alla ridolini col povero De Cesaris a spingere verso il traguardo la sua Brabham rimasta senza benzina.

na Non è mancato neppure un match di pugilato fra Mansell e Senna che intendevano regolare con le mani il duello che in gara li aveva buttati entrambi fuori pista. Una giornata nera anche per le Ferrari. Sia la vettura di Berger che quella di Alboreto sono state costrette al ritiro per rotture